I DISCORSI DI MALENKOV, BERIA E MOLOTOV SULLA PIAZZA ROSSA

Non esistono forze che possano impedire l'avanzata dell'URSS verso il comunismo

"In politica estera, la nostra principale preoccupazione è di impedire una nuova guerra, di vivere in pace con tutti i paesi" - "Se i nemici dello Stato Sovietico si immaginano che la grande perdita subita produrrà scompiglio e confusione nelle nostre file, i loro calcoli sono vani e un'amara delusione li attende"

(Continuazione dalla 1. pagina)

di tracciare nuove strade nella storia.

Durante molti anni, Lenin e Stalin hanno lottato nelle dure condizioni della clandestinità per la liberazione dei popoli della Russia dal giogo dell'autocrazia, dall'oppressione dei proprietari terrieri e dei capitalisti. Con Lenin e Stalin alla sua testa, il popolo sovietico ha compiuto la più grande svolta nella storia dell'umanità, ha posto fine al regime capitalistico nel nostro paese e si è incamminato su una nuova via, la via del Socialismo.

Continuando l'opera di Lenin e applicando instancabilmente la dottrina leninista, la quale illumina al Partito e allo Stato sovietico il cammino, il compagno Stalin ha portato il nostro Paese alla vittoria di importanza storica mondiale del Socialismo, assicurando, per la prima volta in molti millenni di esistenza della società umana, la liberazione dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Lenin e Stalin hanno fondato il primo Stato degli operai e dei contadini nel mondo, il nostro Stato sovietico. Il compagno Stalin ha lavorato instancabilmente al potenziamento dello Stato sovietico. La saldezza e la potenza del nostro Stato sono la condizione più importante per la vittoriosa edificazione del Comunismo nel nostro Paese. Il nostro sacro dovere consiste nel rafforzare ulteriormente, infaticabilmente e sotto ogni aspetto il nostro grande Stato socialista, roccaforte della pace e della sicurezza dei popoli.

Sacro dovere

Al nome del compagno Stalin è legata la soluzione di uno dei più complessi problemi nella storia dello sviluppo della società: la questione nazionale. Il compagno Stalin, il massimo teorico della questione nazionale, ha assicurato per la prima volta nella storia, in un vasto Stato plurinazionale, la liquidazione della secolare discordia nazionale.

Sotto la direzione del compagno Stalin, il nostro Partito è riuscito a superare la arretratezza economica e culturale dei popoli prima oppressi; ha unito in un'unica fraterna famiglia tutte le nazioni dell'Unione Sovietica e ha forgiato l'amicizia dei popoli. E' nostro sacro dovere assicurare l'ulteriore rafforzamento dell'unità e dell'amicizia fra i popoli del Paese sovietico, il rafforzamento del plurinazionale Stato sovietico. Finchè sussiste l'amicizia tra i popoli del nostro paese, noi non temiamo alcun nemico interno ed esterno.

Sotto la direzione personale del compagno Stalin, si è creato, sviluppato e irrobustito l'Esercito sovietico. Il rafforzamento delle capacità difensive del paese e il potenziamento delle Forze armate sovietiche sono stati oggetto delle cure sollecite e instancabili del compagno Stalin. Con a capo il suo grande condottiero, il generalissimo Stalin, l'Esercito sovietico ha conseguito la storica vittoria nella seconda guerra mondiale e ha liberato i popoli d'Europa e d'Asia dalla minaccia della schiavitù fascista. E' nostro sacro dovere rafforzare al massimo le poderose forze armate sovietiche; noi dobbiamo tenerle in uno stato di preparazione combattiva per rispondere con un colpo mortale a qualsiasi attacco del nemico.

Per merito dell'opera infaticabile del compagno Stalin, in base ai piani da Lui elaborati, il nostro Partito ha trasformato un Paese prima arretrato in un poderoso Stato industriale e colcosiano, ha creato un nuovo ordinamento economico che non conosce crisi e disoccupazioni. E' nostro sacro dovere assicurare l'ulteriore fioritura della Patria socialista. Noi dobbiamo sviluppare al massimo l'industria socialista, roccaforte della potenza e della saldezza del nostro Paese. Noi dobbiamo rafforzare al massimo il sistema colcosiano, determinare una ulteriore ascesa della prosperità di tutti i colcos del Paese sovietico, rafforzare la alleanza tra la classe operaia e i contadini colcosiani.

Unità invincibile

Nel campo della politica interna, la nostra principale preoccupazione consiste nel promuovere indefessamente l'ulteriore miglioramento del benessere materiale degli operai, dei colcosiani, degli intellettuali, di tutti i cittadini sovietici. Legge del nostro Partito e del nostro governo è il dovere di essere incessantemente solleciti per il bene del popolo, per il massimo soddisfacimento delle sue esigenze materiali e culturali.

Lenin e Stalin hanno creato e temprato il nostro Partito quale grande forza trasformatrice della società. Durante tutta la sua vita, il compagno Stalin insegnava che non vi è nulla di superiore all'appellativo di membro del Partito comunista. In una tenace lotta contro i nemici, il compagno Stalin difese l'unità e la compattezza monolitica delle file del nostro Partito. Il nostro sacro dovere consiste nel rafforzare ulteriormente il grande Partito comunista. La forza e la invincibilità del nostro Partito risiedono nella unità e nella compattezza delle sue file, nell'unità della volontà e dell'azione, nella capacità dei membri del Partito di fondere la propria volontà con la volontà e le aspirazioni del Partito; la forza e la invincibilità del nostro Partito risiedono nell'indistruttibile legame con le masse popolari, la base dell'unità del Partito e del popolo è l'instancabile attività del Partito al servizio degli interessi del popolo. Noi dobbiamo salvaguardare come la pupilla degli occhi l'unità del Partito, consolidare ancora di più i legami inscindibili del Partito con il popolo, educare i comunisti e tutti i lavoratori nello spirito di una elevata vigilanza politica, nello spirito di intransigenza e di fermezza nella lotta contro i nemici interni ed esterni.

Sotto la guida del grande Stalin è stato creato il potente campo della pace, della democrazia e del Socialismo. In questo campo, in una stretta unione fraterna, marciano in avanti, insieme col popolo sovietico, il grande popolo cinese, i popoli fratelli della Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Ungheria, Albania, Romania, della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica popolare mongola. L'eroico popolo coreano in una tenace lotta difende l'indipendenza della propria patria; il popolo del Vietnam lotta coraggiosamente per la libertà e l'indipendenza nazionale

Il nostro sacro dovere consiste nel conservare e rafforzare la più grande conquista dei popoli, il campo della pace, della democrazia e del Socialismo, nel potenziare i vincoli di amicizia e di solidarietà fra i popoli del Paesi del campo democratico. Noi dobbiamo rafforzare al massimo l'eterna e inviolabile amicizia fraterna dell'Unione Sovietica, col grande popolo cinese con i lavoratori di tutti i paesi a Democrazia popolare. I popoli di tutti i paesi hanno conosciuto il compagno Stalin, grande alfiere della pace.

Viva la pace!

Il compagno Stalin ha dedicato tutte le forze del suo genio a salvaguardare la causa della pace per i popoli di tutti i paesi. La politica estera dello Stato sovietico, politica di pace e di amicizia tra i popoli, è una barriera decisiva contro lo scatenamento di una nuova guerra e risponde agli interessi vitali di tutti i popoli.

L'Unione Sovietica è immancabilmente intervenuta e interviene in difesa della causa della pace, poichè i suoi interessi sono inseparabili dalla causa della pace nel mondo intero. L'Unione Sovietica ha svolto e svolge una conseguente politica di mantenimento e consolidamento della pace, politica di lotta contro la preparazione e lo scatenamento di una nuova guerra, politica di collaborazione internazionale e di sviluppo delle relazioni di mutuo interesse fra tutti i paesi, politica che parte della tesi leninista-staliniana della possibilità di una prolungata coesistenza e competizione pacifica di due differenti sistemi: quello capitalistico e quello socialista.

Il grande Stalin ci ha educato nello spirito di servire con illimitata devozione gli interessi del popolo; noi siamo fedeli servitori del popolo, e il popolo vuole la pace, odia la guerra. Sia sacro per tutti noi il desiderio del popolo di non permettere lo spargimento del sangue di milioni di uomini e di assicurare l'edificazione pacifica di una vita felice.

Verso nuovi successi

Nel campo della politica estera, la nostra principale sollecitudine è di non permettere una nuova guerra, di vivere in pace con tutti i paesi! Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, il Governo sovietico ritengono che la politica estera più giusta, necessaria ed equa è una politica di pace fra tutti i popoli, basata sulla fiducia reciproca, politica che poggia sui fatti e viene confermata dai fatti. I governi devono servire fedelmente i propri popoli e i popoli anelano alla pace, maledicono la guerra. Criminali saranno quei governi che vorranno ingannare i popoli: andranno contro il sacro desiderio dei popoli di conservare la pace e non permettere un nuovo sanguinario macello.

Il Partito comunista e il Governo sovietico sono del parere che la politica di pace fra i popoli è l'unica politica giusta, conforme agli interessi vitali di tutti i popoli.

Compagni! La scomparsa del nostro Capo e Maestro, il grande Stalin, impone a tutti gli uomini sovietici l'obbligo di moltiplicare i loro sforzi nell'opera di realizzazione dei grandiosi compiti che stanno davanti ai popoli sovietici, di aumentare il loro contributo alla causa comune dell'edificazione della società comunista, del rafforzamento della potenza e della capacità difensiva della nostra Patria socialista.

I lavoratori dell'Unione Sovietica vedono e sanno che la nostra potente Patria va verso nuovi successi. Abbiamo tutto quanto è necessario per edificare una società comunista integrale. Con ferma fiducia nelle sue forze e nelle sue inesauribili risorse, il popolo sovietico realizza la grande opera dell'edificazione del Comunismo.

Non vi sono al mondo forze che possano arrestare la avanzata della società sovietica verso il Comunismo.

Addio, nostro Maestro e Capo, nostro caro amico, caro compagno Stalin! Avanti verso il completo trionfo della grande causa di Lenin e Stalin.

Il discorso di Beria

Prende quindi la parola il compagno Beria:

Cari compagni, amici! — inizia Beria — E' difficile esprimere a parole il profondo dolore che il nostro Partito e i popoli del nostro Paese, che tutta l'umanità progressiva sente in questi giorni.

L'angoscia che è nei nostri

Laurenti Beria

cuori non può essere alleviata, la perdita è incalcolabile, ma il suo peso non piegherà la volontà adamantina del Partito comunista, non ne scuoterà l'unità e la ferma determinazione nella marcia verso il Comunismo.

Il Comitato Centrale del nostro Partito e il Governo sovietico sono passati attraverso la grande scuola di Lenin e Stalin nella direzione del Paese.

Nel fuoco della guerra civile e dell'intervento, negli anni difficili della lotta contro il crollo economico e la carestia, nella lotta per la industrializzazione del Paese e per la collettivizzazione dell'agricoltura, nei duri anni della grande guerra patriottica, quando erano in giuoco le sorti del nostro Paese e di tutta l'umanità, il Comitato Centrale del Partito e il Governo sovietico, dirigendo e guidando la lotta eroica del popolo sovietico, hanno acquistato una enorme esperienza nella direzione del Partito e del Paese.

Perciò i popoli dell'Unione Sovietica possono continuare a riporre la loro piena fiducia nel Partito comunista, nel Comitato Centrale e nel Governo sovietico.

La nostra forza

I nemici dello Stato sovietico s'immaginano che la grande perdita da noi subita produrrà scompiglio e confusione nelle nostre file.

Ma i loro calcoli sono vani: un'amara delusione li attende. Chiunque non sia cieco vede che in questi giorni tristi per il nostro Partito esso serra le sue file ancor più saldamente, che il nostro Partito è unito e compatto. Chiunque non sia cieco vede che in questi giorni di profondo dolore tutti i popoli dell'Unione Sovietica, fraternamente uniti al grande popolo russo, si sono stretti ancora di più attorno al Governo sovietico ed al Comitato Centrale del Partito comunista.

I nostri grandi Capi Lenin e Stalin ci hanno insegnato ad aumentare e ad intensificare infaticabilmente la vigilanza del Partito e del popolo contro gli intrighi e le manovre dei nemici dello Stato sovietico.

Oggi noi dobbiamo intensificare ancora di più la nostra vigilanza.

Nessuno pensi che i nemici dello Stato sovietico possano coglierci di sorpresa.

Le nostre gloriose Forze armate sono dotate di tutti i tipi di armamenti moderni per la difesa della Patria sovietica. I nostri soldati e marinai, ufficiali e generali, arricchiti dall'esperienza della grande guerra patriottica, sapranno dare una degna accoglienza ad ogni aggressore che oserà attaccare il nostro Paese.

La forza e l'invincibilità del nostro Stato risiedono non soltanto nel suo temprato e glorioso Esercito.

La potenza dello Stato sovietico deriva dall'unità del popolo sovietico, dalla sua fiducia nel Partito comunista, che è la forza dirigente della società sovietica, dalla sua fiducia nel suo Governo sovietico. Il Partito comunista e il Governo sovietico apprezzano profondamente la fiducia del popolo.

Il popolo sovietico ha risposto con unanime consenso alla decisione del Comitato Centrale del nostro Partito, del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS per l'adozione di misure estremamente importanti, intese ad assicurare una ininterrotta e giusta direzione dell'intera vita del Paese.

Una di queste importanti decisioni è la nomina di Giorgio Maximilianovic Malenkov, geniale discepolo di Lenin e fedele compagno di armi di Stalin, alla carica di Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

Le decisioni adottate dai massimi organi di Partito e statali del nostro Paese sono state una vivida manifestazione della completa unità e coesione nella direzione del Partito e dello Stato.

Questa unità e coesione nella direzione del Paese è una garanzia della attuazione con successo della politica interna ed estera elaborata attraverso gli anni dal Partito e dal Governo sotto la guida di Lenin e di Stalin.

Stalin, come Lenin, ha lasciato al nostro Partito ed al Paese una grande eredità, che deve essere salvaguardata come la pupilla dei nostri occhi e costantemente aumentata.

Il grande Stalin ha formato e consolidato attorno a sè una coorte di temprati dirigenti, che hanno assimilato la capacità leninista- staliniana nella direzione, sulle cui spalle è caduta la storica responsabilità di portare ad una fine vittoriosa la grande causa iniziata da Lenin e continuata con successo da Stalin.

I popoli del nostro Paese possono essere certi che il Partito Comunista e il governo dell'URSS non risparmieranno nè le forze nè la vita per difendere l'unità ferrea delle file del Partito e della sua Direzione, per rafforzare l'inviolabile amicizia dei popoli dell'URSS, per aumentare la potenza dello Stato sovietico, per restare inflessibilmente fedeli alle idee del marxismo-leninismo e. di Stalin, per portare la Terra del Socialismo al Comunismo.

Eterna gloria al nostro amato e caro capo e maestro, il grande Stalin ».

Parla Molotov

Ha preso quindi la parola Viaceslaw Molotov, il quale ha detto:

« Cari compagni ed amici, in questi giorni noi tutti siamo dolorosamente colpiti per la morte di Giuseppe Stalin, per la perdita di un grande capo e, nello stesso tempo, di una persona amata ed infinitamente cara. Noi, suoi vecchi e stretti amici, ed i milioni e milioni di cittadini sovietici, i lavoratori di tutti i paesi, nel mondo intero, danno oggi l'ultimo addio al compagno Stalin, che noi tutti abbiamo così caramente amato e che per sempre vivrà nel nostro cuore — dice Molotov —. Possiamo essere giustamente orgogliosi di aver vissuto e lavorato negli ultimi trent'anni sotto la direzione del compagno Stalin. Siamo stati educati da Lenin e Stalin. Siamo discepoli di Lenin e Stalin. E noi sempre rammenteremo quel che Stalin ci ha insegnato fino agli ultimi giorni, perchè vogliamo essere fedeli e degni allievi e discepoli di Lenin, fedeli e degni allievi e discepoli di Stalin.

L'intera vita del compagno Stalin, illuminata dalla luce radiosa delle grandi idee dell'ispirato combattente del popolo per il Comunismo, è per noi un vivido e vitale esempio.

Stalin apparteneva al popolo ed ha sempre sentito la sua affinità con il popolo, con la classe operaia ed i contadini lavoratori; egli ha dedicato tutta la sua possente energia, il suo genio al popolo. Ancor giovane, Stalin vide e comprese profondamente, con il suo brillante ingegno, che nei nostri tempi il popolo può trovare la via verso una vita felice soltanto attraverso la lotta per il Comunismo, e ciò determinò la sua strada nella vita. Stalin dedicò incondizionatamente tutto se stesso, la sua intera vita, alla lotta per il Comunismo, alla lotta gene-

Vinceslav Molotov

rosa per la felicità dei lavoratori, per la felicità del popolo.

Stalin seppe sempre accoppiare il difficile lavoro quotidiano di un comunista-rivoluzionario tra le masse lavoratrici, al profondo studio della teoria del marxismo.

E' così che lo conoscemmo, ancor giovane, a Tbilissi ed a Baku, è così che lo conoscemmo negli anni tempestosi della rivoluzione russa e negli anni difficili della reazione zarista, quando manteneva stretti contatti con gli operai di S. Pietroburgo, costantemente esposto ai colpi delle rappresaglie, perseguitato nelle carceri e in esilio.

L'eccezionale ingegno del compagno Stalin come incomparabile organizzatore del nostro Partito e dello Stato sovietico, come geniale teorico del marxismo-leninismo, si sviluppò pienamente negli anni della Rivoluzione e della edificazione del Socialismo.

Durante questi anni, il nostro Partito si è maturato, rafforzato ed è divenuto la grande forza dirigente della Rivoluzione socialista nel nostro Paese, è cresciuto fino a diventare la forza dirigente di tutto il movimento internazionale della classe operaia.

Essere fedeli e degni seguaci di Stalin — prosegue Molotov — significa ricordare sempre ed aver costantemente cura del rafforzamento dell'Esercito e della Marina sovietica, assicurando la preparazione delle Forze armate sovietiche contro qualsiasi attacco di un qualsiasi aggressore contro il nostro Paese. Essere fedeli a degni seguaci di Stalin significa pure dar prova di debita vigilanza e tenacia nella lotta contro tutti gli intrighi dei nostri nemici, degli agenti degli aggressivi Stati imperialisti.

Il nostro Stato sovietico non ha fini aggressivi di alcun genere e, dal canto suo, non si intromette negli affari degli altri Stati. La nostra politica estera, nota in tutto il mondo come politica estera staliniana di pace, è una politica di difesa della pace tra le nazioni, è una politica immutabile di mantenimento e consolidamento della pace, di lotta contro la preparazione e lo scatenamento di una nuova guerra, una politica di cooperazione internazionale e di sviluppo di relazioni d'interesse pratico con tutti i paesi che hanno eguali aspirazioni. Una tal epolitica estera è conforme ai fondamentali interessi del popolo sovietico e, generalmente, agli interessi di tutti gli altri popoli amanti della pace.

Fedele ai principi dell'internazionalismo proletario, il popolo dell'U.R.S.S. sta sviluppando e costantemente rafforzando la fraterna amicizia e cooperazione con il grande popolo cinese, con i lavoratori di tutte le Democrazie popolari, i legami amichevoli con i lavoratori dei paesi capitalisti e coloniali, che stanno lottando per la pace, la democrazia e il Socialismo.

Per il Comunismo!

Cari compagni, amici!

In questi difficili giorni, noi tutti vediamo con speciale chiarezza e sentiamo costantemente quale potente, incrollabile e sicuro baluardo del popolo sovietico è il nostro Partito comunista, è la sua unità adamantina, sono i suoi inseparabili legami con le masse lavoratrici. Il nostro Partito, seguendo i comandamenti del grande Stalin, ci indica chiaramente la linea dell'ulteriore lotta per l'edificazione del Comunismo nel nostro Paese. Dobbiamo stringerci ancor più strettamente, più saldamente attorno al Comitato centrale del nostro Partito, attorno al Governo sovietico.

Il nome immortale di Stalin vivrà per sempre nel nostro cuore, nel cuore del popolo sovietico e di tutta l'umanità progressiva. La gloria delle sue grandi gesta per il bene e la felicità del nostro popolo e dei lavoratori del mondo intero vivrà eternamente!

Viva la grande, invincibile dottrina di Marx, Engels, Lenin e Stalin!

Viva la nostra potente Patria socialista, il nostro eroico popolo sovietico!

Viva il grande Partito comunista dell'Unione Sovietica!

NUOVE FORZE ACCORRONO SOTTO LE BANDIERE DEL SOCIALISMO

Una grande "leva Stalin" lanciata dal PC francese

L'« Humanité » aumenta la sua tiratura di 70.000 copie al giorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Il Comitato centrale del Partito comunista francese ha lanciato una « leva Stalin » per il reclutamento di nuovi membri. In risposta, molte cellule segnalano già ora l'afflusso di centinaia di nuove adesioni: una testimonianza concreta di come l'emozione suscitata nel paese dalla morte del grande artefice del Socialismo si traduca in accresciuti consensi alla lotta che il Partito di Stalin conduce per un avvenire migliore.

L'*Humanité*, dal canto suo, ha aumentato la sua tiratura di 70.000 copie quotidiane.

« *I fautori di guerra* » scrive stamane il compagno Fajon sull'organo del Partito comunista francese, « *Accarezzano la speranza di distruggere più facilmente la pace nel momento in cui muore il gigante del pensiero e dell'azione che ad essa montava la guardia. Questa speranza criminale non diverrà realtà. Il partito di Stalin, diretto dai suoi eminenti discepoli e fratelli d'arme, resta saldo, unito come un blocco d'acciaio. Esso continua senza debolezze l'opera di Stalin* ».

Il dolore dei popoli sovietici, unanime, prorompente sotto un contegno di estrema dignità, ha colpito profondamente i francesi, riflettendosi negli ampi resoconti dedicati ai funerali dalla stampa di tutte le tendenze. Esso ha dato a tutti una nuova prova dell'immenso amore che nutrivano per Stalin gli uomini cui egli aveva dato la felicità.

L'opinione pubblica, come i commentatori politici di tutte le tendenze sono stati colpiti anche dall'invito alla pace che i compagni d'arme dello Scomparso hanno lanciato al mondo insieme all'estremo addio per il loro maestro. La fermezza e il valore di quegli impegni apparivano sottolineati dalla grandezza tragica del momento. Anche la stampa più vicina al Governo li ha registrati quindi con una certa fedeltà — abbastanza insolita sulla sue colonne — come rivelano i titoli enormi dei due quotidiani della sera più anticomunisti, che colpivano dalle edicole lo sguardo dei passanti.

Con caratteri grossi su tutta la larghezza della pagina *France Soir* dice: « Malenkov: vivere in pace con tutti i Paesi e impedire la guerra è la nostra principale preoccupazione. Come Stalin, il nuovo dirigente dell'URSS crede possibile la coesistenza del mondo Socialista e capitalista ». E *Paris Presse*, nel titolo più vistoso della prima pagina scrive: « Malenkov ha detto addio a Stalin affermando: L'URSS farà tutto il possibile per la pace ».

GIUSEPPE BOFFA

Assemblee a Londra in onore di Stalin

LONDRA, 9 — Operai e intellettuali londinesi hanno reso onore stasera alla memoria di Stalin in due solenni *meetings* promossi dal partito comunista britannico e svoltosi contemporaneamente, lo uno allo Shoreditch Town Hall, nella popolare zona dell'East End, l'altro in una sala di Shepherd Bush, al capo opposto di Londra. Parlando alle due assemblee, il vice presidente del partito, Palme Dutt, e John Gollan, membro della segreteria, hanno ricordato l'opera di Stalin per il socialismo e per la pace, e additando ad esempio l'unità, e la calma, la forza con cui il popolo sovietico continua il suo cammino sotto la guida di Malenkov, hanno esortato i comunisti inglesi ad imprimere nuovo slancio alla loro campagna di reclutamento, come pegno di gratitudine al grande maestro scomparso.

Fra i messaggi che, insieme a corone di fiori, continuano a pervenire all'ambasciata sovietica dalle fabbriche, dalle Trade Unions e da privati cittadini, ve n'è stato oggi uno indirizzato ai minatori della U.R.S.S. dal comitato esecutivo dei minatori della Scozia. Il messaggio saluta la memoria di Stalin come quella di « un grande capo nazionale e internazionale della classe operaia » e rammenta che i legami di fraternità fra la U.R.S.S. e i minatori britannici furono suggellati, prima ancora che nella comune lotta contro Hitler, al tempo del memorabile sciopero generale inglese del 1926. I minatori che per molti mesi resistettero in sciopero da soli, dopo essere stati abbandonati dai dirigenti sindacali di destra, ebbero dai sindacati sovietici un aiuto di 1.250.000 sterline.

Due minuti di silenzio in onore di Stalin sono stati osservati ieri dalle duemila delegate dell'Assemblea nazionale delle donne, laburiste, comuniste, senza partito, protestanti e cattoliche, che da tutta l'Inghilterra erano convenute a Londra per celebrare sotto la presidenza della laburista Monica Felton, la giornata internazionale della donna.

Nel corso di un sermone ai fedeli nella cattedrale di Canterbury, il decano Hewlett Johnson ha esaltato l'opera svolta da Stalin

La stampa governativa, intanto, non cessa di esprimere il proprio allarme per le insensate illusioni generate a Washington dalla morte di Stalin, illusioni che Eden non è riuscito a modificare, per quanto, nei colloqui con Dulles e Eisenhower, abbia perorato l'opposto punto di vista britannico.

« *Orientamenti pericolosi nei confronti del nuovo regime sovietico* » intitola il *Manchester Guardian* il suo principale commento politico, e nel lungo articolo dell'organo ufficioso si legge: « *Uno degli errori più pericolosi che si possono commettere circa i mutamenti nel governo della U.R.S.S. è la convinzione che i dirigenti sovietici stanno saltando o salteranno l'uno alla gola dell'altro. Se questa convinzione dovesse guidare la politica occidentale verso l'U.R.S.S. — e potrebbe darsi, visto che essa risulta largamente diffusa negli Stati Uniti — potrebbero essere compiute mosse politiche destinate ad avere conseguenze disastrose* ».

Sullo *Scotsman* il deputato conservatore Maitland afferma, non più come una voce o una supposizione ma come una informazione ormai sicura, che nelle ultime settimane il governo inglese si era decisamente orientato verso un'apertura diplomatica ad alto livello con l'Unione Sovietica.

« Nel periodo immediatamente precedente all'annuncio ufficiale della malattia di Stalin — scrive Maitland — il *Foreign Office* si era reso conto sempre più chiaramente di non poter indefinitamente continuare a rifiutare l'incontro con il primo ministro sovietico ». Il rilievo che i giornali governativi del pomeriggio hanno dato stasera alla riaffermazione della politica staliniana di pace, contenuta nei discorsi di Malenkov, Beria e Molotov sulla Piazza Rossa, fa pensare che il *Foreign Office*, non solo si opponga alle nuove avventure vagheggiate dall'America, ma rimanga convinto che ora come prima della morte di Stalin l'Occidente farebbe bene a raccogliere le offerte distensive dell'Unione Sovietica.

FRANCO CALAMANDREI

MAO TSE-DUN ESALTA LA FORZA DEL CAMPO DELLA PACE

L'alleanza cino-sovietica è in grado di schiacciare qualsiasi aggressione

Solenni cerimonie da Pechino a Tirana per l'estremo saluto al Maresciallo Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 9 — Il quotidiano di Pechino *Jen Min Jih Pao* pubblica oggi un articolo del Presidente Mao Tse-dun, in cui è detto fra l'altro:

« *Il P.C. dell'URSS è un partito che è stato educato da Lenin e da Stalin. Questo Partito è stato nel passato e nel presente, il nostro modello, come lo sarà in avvenire. Noi siamo convinti che il Comitato Centrale del P.C. dell'URSS ed il governo sovietico, col compagno Malenkov alla testa, saranno certamente capaci di seguire il comandamento del compagno Stalin, di portare avanti la grande causa del comunismo, e far sì che essa dia nuovi frutti. Non v'è dubbio che il campo della pace, della democrazia e del socialismo, diretto dall'URSS, si rafforzerà nell'unità e diverrà ogni giorno più potente* ».

« *L'URSS è diventata talmente possente, la rivoluzione popolare cinese ha ottenuto così grandi vittorie, la edificazione delle democrazie popolari ha fatto passi talmente grandi, il movimento dei popoli del mondo intero contro l'oppressione e l'aggressione si è sviluppato a tal punto, il nostro fronte di amicizia è talmente consolidato, che noi possiamo affermare di non avere paura di alcuna aggressione imperialista, non importa quale. La aggressione imperialista sarà schiacciata da noi, e qualsiasi meschina provocazione è inutile. La ragione per cui la amicizia fra il grande popolo cinese e l'URSS è incrollabile, è che la nostra amicizia è fondata sui grandi principi dell'internazionalismo di Marx, Engels, Lenin e Stalin. L'amicizia fra i popoli cinese e sovietico, fra i popoli delle democrazie popolari e tutti gli uomini amanti della pace è indistruttibile. La democrazia e la giustizia in tutti i paesi del mondo è ancora fondata sui grandi principi dell'internazionalismo e della pace* ».

« *Evidentemente, la forza creata da una tale amicizia è infinita, è veramente invincibile.*

Che tutti gli aggressori imperialisti ed i fautori di guerra tremino di fronte alla nostra amicizia!

« *Viva la teoria di Marx, Engels, Lenin e Stalin! Gloria eterna al nome eroico del grande Stalin!* ».

In tutta la Cina alle 5 di oggi pomeriggio (a Mosca erano le 12) tutte le fabbriche hanno interrotto il lavoro per 5 minuti. Nelle città sono risuonate le sirene delle fabbriche, dei treni e dei piroscafi; nelle strade di Pechino, Scianghai e Canton, nei villaggi di campagna, i cittadini hanno sostato in silenzio profondo in segno di lutto.

Sul fronte della Corea i volontari cinesi hanno reso omaggio intanto in migliaia di assemblee alla figura di Giuseppe Stalin, e il loro comandante in capo ha diramato un appello affinchè in questo momento di dolore rinnovino le proprie energie.

Stamane, proprio nel momento in cui la salma di Giuseppe Stalin muoveva dalla Sala delle Colonne della Casa centrale dei Sindacati, in tutta la città e nei centri industriali e agricoli della Cecoslovacchia, il popolo rendeva l'estremo saluto al suo grande liberatore.

Migliaia di operai, impiegati, studenti, soldati, donne di casa, lasciati i posti di lavoro e le proprie occupazioni, si sono raccolti al centro di Praga occupando tutta la piazza San Venceslao, e le principali grandi arterie adiacenti.

A Praga

In profondo silenzio e tra la commozione generale, più di mezzo milione di persone hanno ascoltato le toccanti parole pronunciate dal primo ministro Zapotocky, il quale ha reso omaggio all'uomo che il popolo cecoslovacco venera come il suo liberatore.

Quando, subito dopo, la voce del primo ministro William Siroky, ha pronunciato il giuramento con cui il popolo cecoslovacco prende lo impegno di restare fedele fino in fondo al comandamento lasciato da Stalin di edificare un avvenire migliore e di pace per i suoi figli, la folla ha risposto con una sola voce: lo giuriamo. E' difficile dire la commozione che si leggeva sui volti dei presenti, molti dei quali erano rigati da lacrime.

Mentre risuonavano le salve di cannone e le sirene delle fabbriche, da centinaia di migliaia di bocche si levava solenne il canto dell'Internazionale. Era l'estremo saluto di Praga, di tutta la Cecoslovacchia al suo più caro amico. Giuseppe Vissarianovic Stalin.

A Tirana

In Albania, in tutte le città e villaggi hanno avuto luogo stamane assemblee commemorative. Più di 60 mila persone si sono raccolte a Tirana, attorno al monumento a Stalin, al quale montavano la guardia d'onore gruppi di lavoratori.

Fra la commozione generale Henver Hodja ha reso omaggio a Giuseppe Stalin.

Stamane alle 11 tutta la Romania si è fermata per tre minuti in segno di lutto, mentre salve di cannone rendevano l'estremo omaggio del popolo romeno a Giuseppe Stalin.

Ieri a Sofia, in piazza 9 Settembre, 300 mila lavoratori bulgari si sono radunati attorno ai membri del governo, del Comitato centrale del P.C., all'ambasciatore sovietico ed altre autorità per esprimere il loro profondo dolore per la scomparsa di Giuseppe Stalin.

La folla silenziosa ha ascoltato commossa il saluto che, a nome del popolo, Vaiko Cervenkov, ha portato all'uomo che tanto ha fatto per il benessere e l'indipendenza della Bulgaria.

G. B.

Kusnezov nominato ambasciatore in Cina

MOSCA, 9. — Il vice ministro degli Esteri sovietico Vasili Vasilievic Kusnezov è stato nominato ambasciatore dell'Unione Sovietica a Pechino.

SOLENNE CERIMONIA SULLA STALINALLEE

500.000 berlinesi sfilano dinanzi al monumento a Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Oggi, mentre le campane della torre Spasski del Cremlino suonavano le 12, in tutte le città, nei campi, nelle fabbriche, il lavoro è stato sospeso e centinaia di milioni di uomini hanno salutato le spoglie mortali di Giuseppe Stalin nel momento in cui venivano deposte nel Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa.

A Berlino erano le 10, a Pechino le 16, in Siberia le 19. Nella capitale tedesca, come in tutta la Repubblica democratica, il traffico si è fermato per 5 minuti, mentre all'Opera di Stato il vice presidente del consiglio Bolz leggeva il comunicato diramato dal Consiglio dei Ministri e dal Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS per annunciare la morte del Grande combattente per il socialismo e la pace.

Alle 11 si è iniziata la sfilata della popolazione sulla Stalinallee dinanzi a un monumento eretto allo scomparso: lavoratori in tuta, studenti, sportivi, hanno salutato per ore e ore, inchinando migliaia di bandiere abbrunate, l'uomo che aveva liberato la Germania dalla tirannia nazista indicandole poi la via per la rinascita democratica. E' difficile calcolare il numero dei berlinesi che hanno rinnovato oggi il loro omaggio a Stalin: centinaia di migliaia, mezzo milione e forse più. Alla destra del monumento avevano preso posto su una tribuna il presidente della Camera del Popolo [illegible] del [illegible] ann, i membri dell'Ufficio politico del SED, l'ambasciatore sovietico Ibiciov, il presidente della commissione sovietica di controllo, generale Ciuikov, il suo consigliere politico, ambasciatore Semionov e alti ufficiali sovietici. Tutti portavano al braccio una fascia rosso-nera in segno di lutto.

In tutta la repubblica si sono svolte analoghe manifestazioni, da Dresda a Lipsia, da Francoforte sul Meno a Halle. Nella Germania occidentale ogni attività è stata sospesa per 5 minuti in quasi tutte le fabbriche e in moltissime scuole.

A Dusseldorf, Amburgo e in altre città si sono tenute riunioni celebrative alle quali sono intervenuti lavoratori comunisti, socialdemocratici, cattolici e senza partito.

SERGIO SEGRE